

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ATTACCA IL GOVERNO RENZI: «SE NON ARRIVERANNO GLI AIUTI PROMESSI LA COLPA SARÀ DI ROMA»

Pensioni, i sindacati minacciano un altro sciopero

◆ Dopo i confederali ultimatum degli autonomi a Crocetta: «La riforma va rivista o scendiamo in piazza anche noi»

A rompere gli indugi contro Crocetta sono stati i sindacati autonomi, che avevano sospeso la protesta in attesa di un tavolo di confronto in cui dovevano essere riscritte le norme sulle pensioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I sindacati dei regionali sono pronti a un nuovo sciopero contro i tagli mentre Crocetta torna ad attaccare il governo Renzi per il mancato aiuto. È stata un'altra giornata di caos intorno alla Finanziaria.

A rompere di nuovo gli indugi contro Crocetta sono stati i sindacati autonomi. Gli stessi che avevano sospeso la protesta in attesa di un tavolo di confronto aperto all'Aran (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) in cui dovevano essere riscritte le norme che prevedono mobilità obbligatoria entro 50 km, riduzione di 600 postazioni dirigenziali, tagli di premi e straordinari, riforma delle pensioni e abbattimento di permessi retribuiti.

Ma il tavolo, ieri alla sua seconda convocazione, non ha prodotto i risultati sperati. E il tempo sta per scadere: il 10 aprile, in mancanza di un accordo, l'assessore all'Economia Alessandro Baccei ridarà validità alle norme originali (peraltro mai cancellate dalla manovra). E così i Cobas e il Sadirs, le sigle autonome più rappresentative, sono tornate sul fronte della protesta dando un ultimatum al governo: «Abbiamo posto una pregiudiziale - spiegano Marcello Minio e Dario Matranga - . Se entro giovedì non verrà rivista la riforma delle pensioni evitiamo di tagliare i diritti acquisiti, sarà sciopero. Stiamo già cercando una data utile». La richiesta degli autonomi è indirizzata alla salvaguardia della

pensione di 7.500 regionali assunti prima del 1986: sono loro che calcolano ancora una parte dell'assegno con il metodo (più vantaggioso) retributivo.

Uil e Cgil, che da soli hanno scioperato due settimane fa, sono da tempo pronte a tornare in piazza. E così la piazza torna a infiammarsi. Claudio Barone, leader della Uil, «chiama» gli autonomi: «Purtroppo il tavolo all'Aran è stato un fallimento, come noi prevedevamo. Noi siamo pronti a riprendere la lotta con tutti quelli che ci stanno». E per Enzo Abbinanti della Cgil «il tavolo all'Aran si è rivelato inutile, occorre ripartire subito con la protesta».

Tanto più che anche i forestali sono pronti a scendere in strada contro le norme che prevedono oltre 3 mila prepensionamenti, il taglio di indennità extra per chi si occupa di antincendio, la riduzione di bonus legati a chi lavora lontano dal luogo di residenza. Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno convocato per il dieci aprile un'assemblea generale a Palermo per pianificare la protesta.

A cui potrebbero aggiungersi i precari degli enti locali, almeno quelli rappresentati dal sindacato autonomo Movimento giovani lavoratori: «Attendiamo ancora parte degli stipendi del 2014 - spiega Massimo Bontempo - e scopriamo dai giornali che si prevedono tagli anche per quelli di quest'anno. Assurdo».

Il riferimento è alla mossa con cui Crocetta sta cercando di parare il colpo dei mancati aiuti finanziari da parte dello Stato per coprire il buco: servirebbero 3,2 miliardi e ne arriveranno poco più di due anche se non c'è ancora alcun patto scritto con Roma. Per questo motivo, per evitare rischi di commissariamento, Crocetta sta pre-

disponendo un bilancio che tiene conto degli eventuali aiuti e uno che prevede invece i tagli di cui sarebbero vittime soprattutto precari e Comuni. «A Roma vogliono il commissariamento della Regione? Dovevano commissariarmi per non candidarmi - ha detto Crocetta - e ora non sarà facile liquidarmi anche se c'è un vecchio sistema che vuole tornare indietro».

È una mossa con cui Crocetta prova a scaricare le future inevitabili proteste su Roma. Il presidente ha detto nei giorni scorsi che «si scatenerebbe uno scontro sociale». E ieri ha ribadito che «i cittadini e i sindaci devono sapere che in questo caso la responsabilità è del governo nazionale che decide di fare un massacro in Sicilia. Spero e penso che questo non avverrà ma se dovesse accadere, va interpretato con chiarezza».

È l'ennesimo attacco all'area Farone del Pd, che Crocetta ritiene alla guida di un piano per accelerarne la successione. Ma questi attacchi stanno irritando anche le altre correnti, in primis il segretario Fausto Raciti che non ha gradito neppure l'iniziale sostegno di Crocetta al progetto per portare Alessi alla candidatura a sindaco di Agrigento. Ma che l'isolamento di Crocetta conduca dritto alle elezioni non è scontato né cercato da tutte le anime del Pd. Giuseppe Lupo avverte: «Ogni chiarimento è utile ma lavorare per elezioni anticipate sarebbe folle».



Peso: 41%